## *L'America e l'immagine del presidente dopo Camp David*

# Davvero Carter è ora più forte?

### Muta il giudizio di inettitudine e debolezza - Ma restano numerose (dal Medio Oriente al SALT, dal dollaro al problema energetico) le prove decisive per la Casa Bianca

**Dal corrispondente**

WASHINGTON — Pochi presidenti hanno dovuto affrontare in tempi di pace e contemporaneamente questioni così gravi: è in questi termini che oggi si parla di Carter in America. Molto diversi da sei mesi o anche solo da un mese fa. Allora si metteva l'accento sulla sua inesperienza, sull'inadeguatezza del gruppo di uomini che lo circonda, sulla sua incapacità ad avere rapporti normali con un Congresso geloso delle proprie prerogative dopo le presidenze *« imperiali »* di Johnson e di Nixon. Si tendeva, cioè, ad attribuire ai difetti, presunti o reali, di un uomo o di un gruppo di uomini le difficoltà dell'America. Una nuova visione sta invece affiorando oggi. Qualsiasi presidente — ecco la conclusione cui si giunge — avrebbe incontrato sulla sua strada gli stessi problemi.

Da dove nasce questa nuova visione? Il successo di Camp David — che in questi giorni ha portato a Washington i delegati di Egitto e Israele per procedere alla stesura e alla firma di un trattato di pace tra i due paesi — ha certamente contribuito a far mettere in dubbio il giudizio di inettitudine che veniva formulato sul conto del presidente. Nel corso di quella lunga, difficile e anche drammatica trattativa l'opinione americana ha apprezzato la tenacia, la pazienza, la perseveranza del capo della Casa Bianca. Ed ha cominciato a ritenere che forse l'uomo era migliore di quanto potesse sembrare. Di qui, da questa sorta di primo *chok*, è partito un processo di riflessione, di cui si coglie traccia abbondante ed evidente nei giornali e nelle riviste. Ciò non significa affatto che oggi l'America sia concorde attorno a Carter. Ben altre prove attendono il presidente prima che egli possa guardare con una certa tranquillità alla scadenza, tra due anni, del suo mandato. Ma significa che qualcosa è cambiato nell'atteggiamento degli americani verso l'attuale presidente.

### Le « gravi questioni »

Quali sono le *« gravi questioni »* che egli si trova a dover affrontare contemporaneamente? S'è accennato al Medio Oriente. Nell'opinione americana si trattava e si tratta di una questione chiave. Numerosi sondaggi hanno mostrato, in questi ultimi tempi, che la maggioranza della popolazione di questo paese si dimostrava convinta che da quella parte del mondo venisse il pericolo più serio per la pace. Aver disinnescato la miccia — o aver posto le basi perché la miccia venisse disinnescata — viene considerato come un contributo rilevantissimo della presidenza Carter alla tranquillità generale. Ma questo è stato solo un primo passo, una prima questione.

Altre, non meno gravi, attendono soluzione. La principale, nell'ordine delle preoccupazioni americane, è la inflazione, cui è direttamente legata la persistente caduta del dollaro. La seconda è il negoziato SALT per la limitazione delle armi strategiche. Carter ha più volte annunciato e più volte rinviato la presentazione di un piano organico contro l'inflazione. All'inizio annunci e rinvii erano stati considerati manifestazioni di incertezza. Adesso si tende ad attribuirgli valore di accurata ponderazione. Siamo, comunque, arrivati alla vigilia. All'indomani della chiusura del Congresso per la campagna elettorale che sfocerà nel voto del 6 novembre il presidente si rivolgerà alla nazione per proporre le misure che egli ritiene necessarie per invertire la spirale.

I suoi collaboratori parlano di misure dettagliate e severe. Vedremo in che cosa consisteranno. Ma esse dovranno essere serie ed efficaci perché l'America possa rimontare la china e il dollaro ritrovare la fiducia che si assottiglia sempre di più. C'è un punto decisivo: il consumo di energia. Se non verrà ridotto, qualsiasi piano anti-inflazionistico risulterà fragile. E la fiducia internazionale non verrà ristabilita dando spazio ulteriore alla spinta tedesca, francese e giapponese a cercare soluzioni autonome. Ma è possibile nell'America di oggi ottenere una seria diminuzione del consumo di energia? Carter ci aveva provato con il suo famoso piano. Ma esso è stato sbrindellato dal Congresso. Ciò è accaduto perché questo paese non sembra affatto disposto a rinunciare al suo altissimo livello di consumi, ai suoi sprechi. Fosse stato presentato da un altro presidente, quel piano avrebbe subito la stessa sorte. E' questa la conclusione cui stanno giungendo i *« politologi »* americani, cominciando a rendere giustizia a un presidente accusato di inesperienza e di faciloneria.

### Una tappa decisiva

E infine il negoziato per la limitazione delle armi strategiche, che chiude la lista delle *« questioni gravi »* che Carter affronta contemporaneamente. Vance sarà a Mosca il 22 e il 23 ottobre. Può essere la tappa decisiva. Sebbene in America in tempo di pace le questioni interne, e prima di tutto le questioni economiche, siano quelle prevalenti nell'orientamento della pubblica opinione, attorno al negoziato SALT vi è un interesse acuto. Si comprende, infatti, almeno al livello di coloro che influenzano i moti di opinione, che l'accordo può rappresentare qualcosa di molto più importante di un arresto momentaneo ed occasionale della corsa ad aumentare la quantità e a migliorare la qualità degli armamenti strategici. E' di un vero e proprio nuovo codice dei rapporti tra le due superpotenze che si tratta. E dall'applicazione di un tale codice dipende se debbano essere fissati o no dei limiti invalicabili alla spinta rispettiva ad assicurarsi posizioni di influenza più estese. L'America è oggi in una posizione politicamente favorevole. L'accordo di Camp David, un più disteso quadro africano, una certa nuova valutazione dell'incidenza dell'eurocomunismo nei rapporti di forza in Europa, l'estendersi della presenza cinese nel mondo formano, nell'assieme, un bilancio tutt'altro che negativo per l'America. Ed è con questo bilancio che gli Stati Uniti affrontano la parte conclusiva del negoziato. In quale spirito l'affrontano i sovietici? Carter ha detto, a conclusione del suo ultimo colloquio con Gromiko alla Casa Bianca, che vi è *« spirito cooperativo »* da entrambe le parti. Ma ciò non basta a definire esattamente sia l'atteggiamento americano sia quello sovietico in uno di quei nodi della storia, quale è il negoziato SALT, la cui posta non è l'immediato quanto la prospettiva. Di questo si comincia ad aver coscienza in America. E per quanto questo sia un paese di grandi manipolazioni culturali e psicologiche è anche un paese nel quale nei momenti importanti si formano correnti sotterranee che finiscono con l'avere una funzione trainante per l'orientamento generale.

Il successo di Camp David, le incognite sull'inflazione, la consapevolezza dell'importanza del negoziato SALT si sono come fusi spingendo gli americani a guardare in modo nuovo a Carter. E non per una ritrovata fiducia nella sua azione — problema che rimane ancora del tutto aperto — ma per la sensazione che il presidente degli Stati Uniti sta in quanto tale affrontando una serie di questioni che non lui ma la storia pongono all'America.

**Alberto Jacoviello**

# Scelte coerenti non polverone

(Dalla prima pagina)

il sindacato ha già annunciato il suo programma di lotte, in primo luogo nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Questo movimento — e specialmente quello che il sindacato intende autonomamente suscitare e dirigere — potrà davvero crescere e durare, e acquisirà tanto più consenso ed efficacia quanto più partirà da giudizi critici ma non indiscriminatamente ed equivocamente negativi e si darà obiettivi precisi e qualificati, non generici e strumentali. Non è vero che ci sia un generale immobilismo da rompere, un « mondo politico » inerte da svegliare col campanello dello sciopero generale. C'è un governo che mostra gravi divisioni e incapacità e che va perciò concretamente criticato e incalzato. Ci sono un Parlamento e una maggioranza che esprimono su alcuni terreni un impegno importante: si vedano le discussioni in corso sui piani di settore per l'industria e sui programmi delle partecipazioni statali e le prime conclusioni cui esse stanno giungendo.

La travagliata applicazione di queste nuove leggi di programmazione o l'avvio, per fare un altro esempio, del piano decennale per la edilizia, sono risultati da valorizzare se non si vuole seminare sfiducia nella battaglia per gli investimenti e l'occupazione. La verità è che si sono aperte strade di cambiamento reale, ed è in atto una lotta. Se c'è qualche dirigente sindacale che fa fatica ad accorgersene, e mostra di non vedere come sono schierati i singoli partiti, lo invitiamo a guardarsi attorno un po' meglio: potrà facilmente individuare — poniamo — chi oggi si batte, come noi comunisti, per far trasformare in legge l'accordo sindacati-governo sulle pensioni senza intaccarne il segno di perequazione sociale e chi manovra invece per deformarlo, o chi si batte per far passare anche alla Camera la legge di riforma dei patti agrari e chi invece manovra per bloccarla.

Apprezziamo senza riserve l'impegno di lotta del movimento sindacale per strappare risultati concreti per il Mezzogiorno, a cominciare dalla Calabria — per la quale il governo è gravemente inadempiente — da Napoli e dalla Campania, dalle situazioni acute di crisi industriale e sociale aperte in diverse regioni. Anche il confronto tra sindacati e governo deve farsi stringente, concentrarsi su alcuni nodi, uscendo dalla genericità e inconcludenza delle discussioni globali. E in questa lotta che ha per centro il Mezzogiorno la classe operaia del nord è chiamata a svolgere un ruolo decisivo dandosi coerenti piattaforme per il rinnovo dei contratti. In tali piattaforme c'è spazio per le rivendicazioni che interessano i lavoratori occupati, nelle direzioni ed entro i limiti che la stessa Federazione sindacale unitaria ha indicato: deve cioè realmente emergere una linea che privilegi le esigenze dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione e i diritti di intervento dei lavoratori in questa materia.

E' questa, da ogni punto di vista, la linea più avanzata. Coloro che invece giuocano nel sindacato a mostrarsi « più duri » dei comunisti, operando continui rilanci e scavalchi demagogici, o che pensano di poter superare le attuali difficoltà di rapporto coi lavoratori facendo confluire i più diversi motivi di malcontento e le più diverse spinte rivendicative in un ambiguo polverone politico, non lavorano nell'interesse né del movimento sindacale né del Mezzogiorno. Sono essi che tendono a strumentalizzare il sindacato e che lo spingono su strade assai rischiose.

# Unità contro il terrorismo

(Dalla prima pagina)

Direzione socialista (la quale stabilì anche di dare a Craxi una « delega » in questa materia). La nota socialista afferma che *« il PSI non riaprirà di fronte al Parlamento la questione della condotta seguita durante il rapimento di Aldo Moro che vide manifestarsi una marcata divisione tra le forze politiche »*. Craxi ricorda che su questa questione il Parlamento si è già pronunciato con un voto, e dichiara inoltre *« fin da ora il suo pieno appoggio all'azione del governo per ogni iniziativa utile e costruttiva »*. *« Il PSI* — soggiunge — *come è suo dovere, formulerà osservazioni critiche, suggerimenti e proposte »*.

*« Il PSI* — afferma ancora Craxi — *ritiene in generale di grande importanza le manifestazioni di solidale unità delle forze parlamentari della maggioranza sugli obiettivi essenziali da raggiungere, sui metodi da seguire e sugli strumenti da approntare per sconfiggere in maniera radicale il terrorismo e l'eversione »*.

Craxi ha sentito anche la necessità di precisare ulteriormente i compiti che sono stati affidati al *« gruppo di lavoro »* nominato dalla Direzione socialista per seguire il « caso » Moro: esso — ha detto — metterà a punto tutta la documentazione utile ai fini della *« migliore comprensione delle posizioni assunte dal PSI »*, ove ciò fosse reso necessario *« dalla insistenza delle polemiche retrospettive fondate su manifeste distorsioni della verità dei fatti »*.

In realtà, la funzione del « gruppo di lavoro » in rapporto alle *« polemiche retrospettive »* è stata posta in una luce non propriamente serena e difensiva dal suo stesso presidente, Lagorio, che, in una intervista rilasciata a *Paese Sera* anticipa l'essenziale di pesanti accuse alla DC e al governo. In sostanza, Lagorio afferma che negli ultimi due giorni della prigionia di Moro si sarebbe profilata la possibilità di salvare il prigioniero, ma che il tentativo non venne fatto.

Tale tentativo avrebbe dovuto consistere in qualcosa che configurasse *« una politica di rischio calcolato, senza violare la legge »* da parte dello Stato. Ma Lagorio non richiama fatti specifici che inducano a credere che le Br si sarebbero accontentate di quel *« qualcosa »* di non illegale che era proposto dal PSI. Fa solo un ragionamento attorno alla inevitabilità del fatto che i carcerieri avrebbero dovuto prendere in considerazione un gesto unilaterale dello Stato. Si tratta di un'argomentazione non nuova, a cui tuttavia Lagorio aggiunge una sorta di monito: la sua commissione *« lavorerà »* per chiarire chi e perchè rifiutò di compiere quell'estremo tentativo. Così, se l'accusa è esplicita, i fatti restano nell'ombra. E invece è proprio il caso di tirare fuori i fatti, se ci sono davvero. Di allusioni e di velati ricatti sono fin troppo piene le cronache. Se qualcuno ha qualcosa da dire, opinioni a parte, lo dica: possibilmente al magistrato.

# In Conclave dopo le polemiche

(Dalla prima pagina)

pa italiano (l'ultimo non italiano fu Adriano VI, morto nel 1523) restringe in definitiva le possibilità di scelta e carica l'elezione di significati politici in rapporto alla situazione italiana, in particolare, ed europea dai quali, invece, come osservava ieri l'arcivescovo di Madrid, card. Tarancon, occorrerebbe liberare il Papato. « Credo sia arrivato il momento — ha detto — che la Chiesa prenda il suo comando di evangelizzazione e le distanze dalla politica italiana così come ha fatto la Chiesa di Spagna ». Ma il Papato, proprio perché guida della Chiesa universale dovrebbe liberarsi anche di una visione di una certa Europa cosidetta occidentale, mentre solo qualche giorno fa l'arcivescovo di Colonia, card. Ratzinger, facendosi portavoce dell'episcopato della RFT interessato all'unità europea da costruirsi secondo l'ideologia di « un'Europa cristiana », esortava i cardinali ad eleggere un Papa contrario al « compromesso storico ». Una tesi assai singolare — rivelatrice di ossessioni e anche di una visione molto ristretta della Chiesa — quella del card. Ratzinger, ma in armonia con le posizioni dei cardinali dell'Europa centrale e in primo luogo della Chiesa tedesca che, con la sua ricchezza, fa sentire oggi il suo peso (essa, oltre a fare affluire cospicui contributi all'obolo di S. Pietro, finanzia direttamente molte iniziative missionarie nel Terzo Mondo) svolgendo un ruolo che prima era riservato solo alla Chiesa americana.

Ma qui ritorna il problema di una visione diversa del Papato, così come il Concilio lo ha definito, e di un suo aggiornamento di fronte ai compiti nuovi cui la Chiesa si trova di fronte in seguito ai cambiamenti avvenuti nel mondo negli ultimi decenni. Si pone così l'altro problema, sottolineato in queste settimane da alcuni cardinali, di modificare lo stesso regolamento della elezione del Papa facendola precedere, come ha detto Marty, da un dibattito sullo stato della Chiesa ed eliminando, come ha detto Tarancon, molti veli di segretezza che ancora la circondano.

Ciò vuol dire che la questione di fondo che è oggi di fronte a questo secondo Conclave del post-Concilio è di scegliere, attraverso l'elezione del nuovo Pontefice, se la Chiesa debba proseguire sulla via aperta da Giovanni XXIII e percorsa a suo modo da Paolo VI o se imboccare una strada diversa secondo quei segnali di cui il card. Siri si è fatto portavoce

### Non pagata la « gratifica » ai dipendenti del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Non è stata pagata ai duemila dipendenti del Vaticano la gratifica per la morte di papa Giovanni Paolo. Una antica tradizione è stata così interrotta. Per i dipendenti vaticani la possibilità di ottenere la gratifica « pro defunto pontefice » (pari ad uno stipendio) è definitivamente tramontata dal momento stesso in cui il cardinale camerlengo Villot, cui solo spettava la relativa decisione, si è chiuso in conclave insieme agli altri 110 cardinali, alle 17,38 di oggi pomeriggio.

# A Osilo è arrivata la droga

(Dalla prima pagina)

*poliziotto a Roma; sugli altri nulla.*

*Ruzza Pietro, ex agente di polizia, manovale con occupazione saltuaria, sette fratelli, padre ex poliziotto ora bidello alle medie, madre casalinga, una famiglia con grossi problemi economici, un fratello cameriere sulla Costa Smeralda, una sorella a servizio a Sassari.*

*Mario Pilloni, anni 18, il così detto spacciatore: vissuto in Germania con la madre emigrata, non ha mai conosciuto il padre: un ragazzo di spiccata intelligenza, dicono i suoi ex professori delle medie. Da poco tempo in paese, voleva andarsene al più presto.*

*Carlo Lussu, 16 anni, barista a Sassari; Peppino Broccu, manovale muratore a giornata; Giuseppe Solinas, diplomato ragioniere, famiglia di agiati agricoltori.*

*Nella sua povera casa in fondo a via Massimo D'Azeglio, che è poi un viottolo impervio e sdrucito, con panni stesi e tende sbiadite alle porte, attendono la bara di Pietro Fadda, 17 anni, muratore a giornata, terza media, 7 fratelli e orfano di padre; una infanzia vissuta in un istituto per bambini poveri. E' morto a 17 anni per un colpo di fucile che gli ha squarciato il ventre per sbaglio. « Un ragazzo fondamentalmente buono — dice la sua ex insegnante —, ma senza alcun sostegno, nè in famiglia nè fuori ».*

*In parrocchia, un prete giovane. Sui muri della chiesa un cartellone scritto a mano invita i ragazzi alla « festa del ciao », li invita a venire « con un sacchetto di gioia sulle spalle », ed è l'unico accenno, quasi grottesco in questa pietraia, di vita comunitaria che troviamo qui.*

*« Sì, dice il parroco, la vita qui è quella che vede; agro-pastorale come sempre, niente di aggregato, niente di associativo, nessuna struttura di nessun tipo. Un ambiente chiuso e arcaico come prima, con una impronta individualistica; e i giovani hanno solo questo ambiente, niente altro. Vanno a Sassari ma poi tornano qui, il contatto è confuso, rimane pur sempre quello del ragazzo di campagna che non capisce nulla della città. E anche questi "drogati", io li considero un fenomeno anomalo, frutto di contatti sporadici con ambienti diversi, non assimilati, o assimilati in modo sbagliato. Qui, come prima, come sempre, per i giovani non c'è nessuno sbocco; dopo aver studiato tornano qui a fare i pastori come i loro padri, anche se col diploma in tasca ».*

*Quali problemi? Tutti, dice il segretario della sezione comunista, Gavino Bellu. Manca il medico condotto, manca il pronto soccorso, non c'è una ambulanza, manca l'acqua, le scuole sono crollate, la gente se non vuol fare il pastore, deve andarsene come sempre, o a Torino o in Germania.*

*Sono i giovani « buttati ». Alle undici di mattina, l'unico posto vivo sono i bar, scintillano le macchinette elettroniche, le stecche rimbalzano sui tavoli dei biliardi con rumori secchi. Nell'inerzia totale, i giovani « buttati » aspettano, ma nessuno sa cosa. Seduti ai tavolini o appoggiati ai banconi del bar, hanno lo stesso, identico atteggiamento dei vecchi; alcuni, che non si drogano, bevono. Anche i 17 ragazzi che hanno fondato la cooperativa e occupato un pezzo di terra incolta aspettano; aspettano la Regione, aspettano qualcosa che li aiuti.*

*Il tetro municipio è chiuso, il sindaco Sanna, 35 anni, dc, è introvabile; la gente in giro non è troppo sorpresa. La droga non è poi così sconosciuta, le vie portano a Sorso, a Porto Torres, a Sennori; e già si comincia a parlare di morfina, di eroina. Superiamo il pauroso squallore nel quale è immerso l'edificio della scuola media, incontriamo gli insegnanti: stupiti, addolorati, anche confusi. Se l'aspettavano. « Hanno in mente una vita diversa questi nostri ragazzi — dicono — e per questo cercano di studiare. Ma poi ancora una volta devono finire qui, a mungere le vacche. E qualcuno cerca di fuggire, anche in modo sbagliato.*

*Sono dunque lastricati di tanta frustrazione, di amara delusione giovanile anche questi impraticabili viottoli di Osilo. E' arrivata prima la droga: prima del lavoro, del progresso, della cultura.*

### Spagna: la UCD riconosce il Fronte Polisario

MADRID — Il Partito dell'Unione del Centro Democratico del primo ministro spagnolo Adolfo Suarez ha ufficialmente riconosciuto il Fronte Polisario come « unico e legittimo rappresentante del popolo sahraoui in lotta »: lo ha annunciato, ieri, a conclusione dei colloqui fra Ruperez dell'« UCD » e una delegazione « sahraoui ».

### Prorogata di 6 mesi la legge marziale in Nicaragua

MANAGUA — Il presidente Anastasio Somoza era deciso ieri di prorogare di altri sei mesi la legge marziale nel paese. Somoza ha acconsentito ad accorciare la durata del coprifuoco giornaliero (che fino ad oggi andava dalle 8 di sera alle 5 di mattina) dalle 10 serali alle 4 del mattino.

## Si elegge oggi il parlamento regionale

# Strauss vuole in Baviera i due terzi dei suffragi

### Il leader della CSU guarda a Monaco come un trampolino per Bonn — Sette milioni e mezzo di elettori

**Dal nostro inviato**

MONACO — *Sette milioni e mezzo di elettori vanno oggi alle urne in Baviera per il rinnovo del parlamento regionale. Nonostante che la riconquista della maggioranza assoluta da parte del partito democristiano bavarese, la CSU, sia scontata, molti sono i motivi di interesse di queste elezioni. Il primo è dato dalla candidatura a ministro presidente della regione del capo indiscusso della CSU, Strauss, con l'intento di rafforzare ancora di più la schiacciante maggioranza del partito nel parlamento di Monaco, passando dal 62 per cento dei voti delle elezioni del '74 ad almeno il 65 per cento e conquistando così i due terzi dei seggi; sarebbe — come si è detto — una vittoria personale di Strauss, che gli permetterebbe di presentarsi al Bundesrat (il ramo del parlamento composto dai rappresentanti delle regioni) come il leader di una opposizione che in quella Camera (a differenza del Bundestag) detiene la maggioranza dei seggi. Sarebbe inoltre un grosso successo della CSU (dopo la serie di flessioni subite dalla consorella CDU nelle recenti elezioni regionali) che permetterebbe forse al partito dc bavarese di superare i confini regionali e di presentarsi come concorrente alleato della CDU in tutto il territorio federale.*

*Sono in molti tuttavia a temere che la candidatura di Strauss provochi al contrario una perdita di voti per la CSU. Anche la Baviera, dicono, può avere paura di Strauss, può temere che egli voglia cambiare troppo nella politica bavarese e nei rapporti fra la regione e il governo federale. La stessa e brusca liquidazione di Goppel, che è stato per sedici anni ministro-presidente e che è considerato un po' un padre della patria, ha sollevato critiche e malumori.*

*Altro motivo di interesse viene dal comportamento della SPD. Se dopo i successi di Amburgo, della Bassa Sassonia e dell'Assia il partito riuscirà ad aumentare in percentuale anche in questa difficile regione, dove ha appena il 30,2 per cento dei voti e quasi nessuna posizione di potere (tranne la maggioranza in pochi comuni), ciò significherà che i socialdemocratici sono in ripresa in tutta la Germania federale e possono guardare con fiducia alle elezioni generali del 1980.*

*Il test elettorale odierno è considerato importante anche per i liberali che hanno qui appena il 5,2 per cento dei voti. Un'ulteriore flessione l'escluderebbe dal parlamento regionale; ciò potrebbe non avere automatiche conseguenze sulla sopravvivenza della coalizione governativa a Bonn, ma riaccenderebbe certamente quelle polemiche interne al partito e quei contrasti con i socialdemocratici che il buon risultato delle elezioni di domenica scorsa in Assia avevano smorzato.*

*Strauss ha dato alla campagna elettorale il tono di un appello generale alla mobilitazione anticomunista. Il suo obiettivo non è ovviamente tanto quello di colpire il Partito comunista tedesco (DKP) quanto di far apparire come « criptocomunista » il partito socialdemocratico. Temi dei suoi comizi sono stati l'inconciliabilità tra libertà e socialismo, i « piani a lunga scadenza » del comunismo sull'Europa centrale, la perniciosa influenza sulla politica federale e sulla solidità dell'Alleanza atlantica esercitata dalla « banda dei quattro » (che sarebbero i dirigenti socialdemocratici Brandt, Wehner, Bahr ed Ehmke) presentati come quinte colonne del comunismo internazionale, la « debolezza » delle leggi contro il terrorismo, la necessità di applicare con ancora maggiore rigore e ampiezza il decreto « contro i radicali ».*

*Questo anticomunismo viscerale è un ingrediente che la CSU ritiene indispensabile per consolidare lo « Stato totale » costruito in Baviera, ma rappresenta anche un espediente per stornare l'attenzione dai molti e gravi problemi che il regime non ha saputo risolvere o ha creato nella regione: i 70.000 disoccupati, ad esempio, in uno dei Land più ricchi della Germania federale e la tendenza a nuove migliaia di licenziamenti provocati dalle concentrazioni monopolistiche nei settori della gomma e degli armamenti. O la situazione nelle scuole, dove ad ogni insegnante sono affidati in media 29,6 alunni (una delle medie più alte d'Europa) e dove ci sono 1.216 classi con oltre 40 alunni, mentre migliaia di insegnanti non trovano un posto di lavoro. Oppure la moltiplicazione dei casi di Berufsverbot non solo contro i comunisti ma anche contro i socialdemocratici, i liberali, i cattolici, la caccia alle streghe nelle scuole, le inquisizioni contro gli stessi alunni.*

*Socialdemocratici, liberali, comunisti, ecologisti della lista verde, hanno risposto a questa aggressione chiamando gli elettori a limitare lo strapotere della CSU, a mettere l'opposizione in grado di esercitare il suo diritto di controllo. Brandt ha detto che « ogni punto in meno per la CSU è conquistato alla tolleranza e alla libertà ». Sotto accusa è l'arroganza del potere della CSU, che la elezione di Strauss a ministro-presidente sembra destinata a rendere ancora più soffocante. I partiti dell'opposizione sperano che questo appello venga raccolto sopratutto dalle nuove leve, dagli oltre 600.000 elettori che andranno alle urne per la prima volta.*

**Arturo Barioli**

**Le ambizioni di Strauss (che risalgono ben più indietro nel tempo della attuale campagna elettorale) messe in burla al carnevale di Magonza: il pupazzo raffigura il leader della CSU bavarese nell'atto di autoincoronarsi cancelliere della Repubblica federale. Si tratta, come è noto, di un'ambizione finora delusa; ma Strauss non si dà per vinto e punta oggi ad ottenere un grosso successo personale nelle elezioni regionali per far sentire il suo « peso » a livello federale dalla tribuna del Bundesrat**

## In conseguenza di un discorso pronunciato ad Atlanta

# Duro attacco della «Pravda» all'ambasciatore americano

**Dalla nostra redazione**

MOSCA — Malcolm Toon, ambasciatore americano a Mosca, viene duramente criticato dalla *Pravda* per un discorso pronunciato ad Atlanta (Georgia). L'organo sovietico — riferendosi a dispacci della agenzia UPI — rileva che l'intervento del diplomatico è stato caratterizzato da una serie di attacchi all'URSS e da affermazioni che risultano come interferenze negli affari interni dello Stato sovietico. La *Pravda*, in particolare, rende noto che Toon ha detto che l'URSS ha assunto un « carattere razzista », che i sovietici « hanno paura della Cina » ed è tornato ad insistere sulla nota e controversa questione delle « microonde » che verrebbero « irradiate » da « agenti sovietici » contro la sede dell'ambasciata statunitense a Mosca.

Di fronte a queste « considerazioni » la *Pravda* (il servizio viene ripreso dalla TASS in tutte le sue edizioni e diffuso anche dalla radio e dalla TV) risponde ricordando che Toon non è nuovo a queste « sortite » e che già in un'altra occasione « ha parlato con dispiacere delle norme processuali esistenti nell'URSS ». Il giornale respinge le accuse (« si tratta — è detto testualmente — di fesserie ») e fa notare che le ragioni di tali attacchi non vanno ricercate nella persona di Toon, ma più in alto e cioè tra i « suoi superiori a Washington ». « Ma è chiaro — avverte il giornale — che Toon non si comporta come un diplomatico: ciò che sta facendo non giova al miglioramento dei rapporti USA-URSS e non fa onore al posto di ambasciatore plenipotenziario».

Sin qui la polemica. Negli ambienti diplomatici di Mosca si rileva che già nel passato varie sono state le polemiche sovietiche contro Toon e alcuni collaboratori dell'ambasciata statunitense. Si fa notare che questo nuovo attacco della *Pravda* viene a cadere proprio alla vigilia dell'arrivo di Vance a Mosca, cioè di una visita che dovrebbe portare ad un nuovo e « forse », importante passo in avanti nella trattativa SALT.

Tutti i giornali pubblicano con grande evidenza le parole d'ordine del CC del PCUS per il 61. della Rivoluzione d'Ottobre. Con quelle di politica internazionale, il CC ribadisce piena solidarietà al Vietnam, al Laos, ai popoli di Medio Oriente, Africa, America Latina e Asia (qui l'accenno è a stabilire relazioni di collaborazione e amicizia nel quadro della sicurezza generale del continente). Per l'Europa il CC del PCUS invita a difendere la Carta di Helsinki. Tra le parole d'ordine figurano poi quelle che sottolineano il valore del « marxismo-leninismo » come « arma ideologica potente dei lavoratori di tutti i paesi per la lotta contro l'imperialismo, per la vittoria del socialismo e del comunismo ». Si fa quindi appello al rafforzamento dell'« unità e della compattezza dei comunisti di tutto il mondo sulla base incrollabile del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario ».

**c. b.**

### ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 14 OTTOBRE 1978

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 15 | 64 | 36 | 30 | 58 | 1 |
| Cagliari | 90 | 24 | 22 | 87 | 68 | 2 |
| Firenze | 17 | 77 | 26 | 45 | 42 | 1 |
| Genova | 17 | 37 | 90 | 68 | 26 | 1 |
| Milano | 81 | 58 | 74 | 35 | 4 | 2 |
| Napoli | 87 | 12 | 81 | 52 | 36 | 2 |
| Palermo | 49 | 40 | 24 | 87 | 4 | x |
| Roma | 59 | 64 | 50 | 30 | 4 | x |
| Torino | 29 | 75 | 86 | 55 | 12 | 1 |
| Venezia | 90 | 85 | 89 | 21 | 1 | 2 |
| Napoli II | | | | | | 1 |
| Roma II | | | | | | 2 |

QUOTE ENALOTTO: All'unico 12 L. 92 milioni e 200 mila lire. Agli 11 L. 437.600. Ai 10 L. 38.800.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c c postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000. ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000. ESTERO: anno lire 93.500, semestre 48.450, trimestre 21.100 - ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.000 - COPIA ARRETRATA: Lire 300 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600 12.200; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900 AVVISI FINANZIARI, LEGAL, E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.200 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19